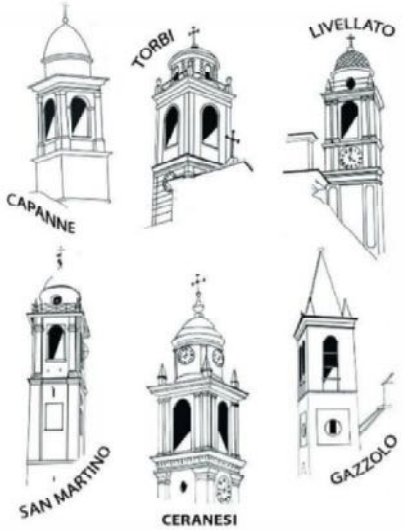


Quaresima 2020

VIA CRUCIS

insieme ... a distanza

VIA CRUCIS

Ci ritroviamo spiritualmente uniti anche questa sera per vivere insieme, anche se distanti, la preghiera della Via Crucis.

Sant'Alberto Magno, maestro di san Tommaso d'Aquino, diceva che un'ora di meditazione sulla passione del Signore vale di più che una quaresima a pane e acqua. L'espressione è molto significativa.

Non c'è nulla infatti che stimoli maggiormente l'amore per il Signore quanto il contemplare l'amore sviscerato che Cristo ha avuto per noi. E l'amore vero per il Signore si traduce in amore per il prossimo.

La meditazione sulla passione del Signore ci porta a considerarci piccoli, ad essere umili, a cercare di ricambiare in qualche modo quello che ha fatto per noi. La quaresima a pane e acqua, da sola, potrebbe favorire un certa superbia interiore e farci sentire buoni, bravi, un po' come il fariseo, di cui parla il Signore nel Vangelo di san Luca che si sentiva migliore del pubblicano che stava in fondo al tempio.

Si legge nella vita di Padre Pio che questo santo, quando era novizio cappuccino, facendo ogni giorno la meditazione sulla passione del Signore piangeva. Le sue lacrime bagnavano il pavimento di legno lasciando ben visibile la macchia. Alcuni suoi confratelli seminaristi ridevano per queste lacrime lasciate sul pavimento. Allora fra Pio procurava di mettere per terra un fazzoletto perché nessuno si accorgesse dei segni della sua commozione.

Oggi anche noi siamo chiamati a meditare e piangere, senza vergognarci, sulla passione del Signore. Una passione che si rinnova, in questi giorni, in tanti nostri fratelli e sorelle che stanno vivendo la malattia in casa o in un ospedale, senza la vicinanza dei loro cari. Sentiamoli vicini e facciamoci loro vicini con la nostra preghiera. La preghiera fatta con fede arriva dovunque e dà grande forza e consolazione.

Anche in questa serata preghiamo per tutti i malati di coronavirus e per chi li assiste.

Così sia!

don Diego

I STAZIONE
Gesù è condannato a morte

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Gesù è solo dinanzi al potere di questo mondo. E si sottopone fino in fondo alla giustizia degli uomini. Pilato si trova dinanzi a un mistero che non arriva a comprendere. Si interroga e chiede spiegazioni. Cerca una soluzione e arriva, forse, fin sulla soglia della verità. Ma sceglie di non varcarla. Tra la vita e la verità, sceglie la propria vita. Tra l'oggi e l'eternità, sceglie l'oggi. La folla sceglie Barabba e abbandona Gesù. La folla vuole la giustizia sulla terra e sceglie il giustiziere: colui che potrebbe liberarli dall'oppressione e dal giogo della schiavitù. Ma la giustizia di Gesù non si compie con una rivoluzione: passa attraverso lo scandalo della croce. Gesù sconvolge ogni piano di liberazione perché prende su di sé il male del mondo e non risponde al male con il male. E questo gli uomini non lo capiscono. Non capiscono che da una sconfitta dell'uomo può derivare la giustizia di Dio. Ognuno di noi, oggi, è parte integrante di quella folla che grida: «Crocifiggilo!». Nessuno può sentirsi escluso. La folla e Pilato, infatti, sono dominati da una sensazione interiore che accomuna tutti gli uomini: la paura. La paura di perdere le proprie sicurezze, i propri beni, la propria vita. Ma Gesù indica un'altra strada.
Signore Gesù, come ci sentiamo simili a questi personaggi. Quanta paura c'è nella nostra vita! Abbiamo paura del diverso, dello straniero, del migrante. Abbiamo timore del futuro, degl'imprevisti, della miseria. Quanta paura nelle nostre famiglie, negli ambienti di lavoro, nelle nostre città… E forse abbiamo paura anche di Dio: quella paura del giudizio divino che nasce dalla poca fede, dalla non conoscenza del suo cuore, dal dubbio sulla sua misericordia. Signore Gesù, condannato dalla paura degli uomini, liberaci dal timore del tuo giudizio. Fa che l'urlo delle nostre angosce non ci impedisca di sentire la dolce forza del tuo invito: «Non abbiate paura!».

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

II STAZIONE

Gesù è caricato della croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Un romano non sarebbe mai stato condannato a morte per crocifissione, in quanto la croce era il massimo simbolo del disonore, riservata quindi ai peggiori criminali. Ma il simbolo della vergogna per eccellenza fu abbracciato da Gesù: "Egli stesso portava la sua croce..." In questo momento della Passione, Gesù prende sulle Sue adorabili spalle i nostri peccati. Ma il Divino Redentore è un Re talmente grandioso che trasformerà la croce in un oggetto di elevata nobiltà e distinzione. Essa verrà collocata nell'alto delle chiese, nelle corone dei re... e diventerà la passione dei santi. Che cosa dobbiamo offrire a Gesù in questo momento in cui lo vediamo baciare la croce? O mio Gesù! Nel vederti inginocchiato per abbracciare lo strumento del Tuo supplizio, mi getto ai Tuoi piedi contrito e umiliato. Ho espiato tutte le mie colpe nella Tua infinita misericordia e le ho trasformate in una corona della Tua gloria.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

III STAZIONE
Gesù cade per la prima volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Nella caduta di Gesù sotto il peso della croce appare l'intero suo percorso: il suo volontario abbassamento per sollevarci dal nostro orgoglio. E nello stesso tempo emerge la natura del nostro orgoglio: la superbia con cui vogliamo emanciparci da Dio non essendo nient'altro che noi stessi, con cui crediamo di non aver bisogno dell'amore eterno, ma vogliamo dar forma alla nostra vita da soli. In questa ribellione contro la verità, in questo tentativo di essere noi stessi Dio, di essere creatori e giudici di noi stessi, precipitiamo e finiamo per autodistruggerci, perché alla prima difficoltà finiremo per cadere di nuovo. Il cambiamento deve partire da noi: lasciamo da parte l'orgoglio e rendiamoci conto che Dio non è il rivale da battere, ma l'amico a cui affidarsi. Oggi l'umanità intera si trova a terra: il virus sta sfiancando l'uomo con il peso della morte e incutendo sempre più paura negli animi di tutti, ma non dobbiamo permettergli di far ammalare le nostre anime. Non dobbiamo credere che questa caduta sia dovuta ad uno sgambetto di Dio o dal Suo aver lasciato la nostra mano, questo è quello che Satana vuole farci credere. È proprio in questo momento che Dio ci sta tendendo la mano con l'amore tipico di un padre verso i propri figli, e quando cadremo ancora Lui sarà sempre li a tenderci la mano come ha fatto con Gesù durante la salita a Calvario. Signore Gesù, il peso della croce ti ha fatto cadere per terra. Il peso del nostro peccato, il peso della nostra superbia ti atterra. Ma la tua caduta non è segno di un destino avverso, non è la pura e semplice debolezza di chi è calpestato. Sei voluto venire incontro a noi che, per la nostra superbia, giacciamo per terra. La superbia di pensare che possiamo vivere senza di Te. Signore, aiutaci perché siamo caduti e, imparando dalla tua umiltà, a essere rialzati di nuovo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Le madri sono l'immagine dell'amore. Le madri amano anche quando non vengono amate. Maria è accanto a suo figlio e insieme a lui soffre. Tutti noi Signore abbiamo bisogno di essere amati con amore di madre. Ma quanto amore sappiamo dare noi in cambio? Gesù, tu accetti e ami chiunque ti ama, chiunque ti sta vicino e ha scelto di conoscerti. Ami anche me lo so, perciò ti chiedo aiutami a trascinare nella tua luce, tutti i miei amici e conoscenti che sono lontani da te, fa che io sappia incuriosirli, interessarli a te, fa che io sappia trasmettere la gioia che tu sai donarmi, fa che io sappia amare con cuore sincero quanti mi circondano. Fa che io sia riflesso di amore per tutti.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

V STAZIONE

Gesù è aiutato dal cireneo

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Simone di Cirene potrebbe rappresentare tutti noi quando all'improvviso ci arriva una difficoltà, una prova, una malattia, una croce talvolta pesante. Il Signore ci chiama a seguirLo, non sappiamo dove e come. La cosa migliore da fare, Gesù, è venirTi dietro, essere docili a ciò che ci chiedi. Tante famiglie lo possono confermare per esperienza diretta: non serve ribellarsi, conviene dirTi di sì, perché Tu sei il Signore del Cielo e della Terra. Ma non solo per questo possiamo e vogliamo dirTi di sì. Tu ci ami di amore infinito. Più del padre, della madre, dei fratelli, della moglie, del marito, dei figli. Ci ami di un amore che vede lontano, un amore che, al di là di tutto, anche della nostra miseria, ci vuole salvi, felici, con Te, per sempre. Anche in famiglia, nei momenti più difficili, quando si deve prendere una decisione impegnativa, se la pace alberga nel cuore, se si è attenti a cogliere quello che Dio desidera da noi, veniamo illuminati da una luce che ci aiuta a discernere e a portare la nostra croce. Il Cireneo ci ricorda pure i tanti volti di persone che ci sono state vicine nei momenti in cui una croce pesante si è abbattuta su di noi o sulla nostra famiglia. Ci fa pensare ai tanti volontari che in molte parti del mondo si dedicano generosamente a confortare e aiutare chi è nella sofferenza e nel disagio. Ci insegna a lasciarci aiutare con umiltà, se ne abbiamo bisogno, e anche a essere cirenei per gli altri. Anche Gesù trova qualcuno che lo aiuta nel portare la croce. È Simone il cireneo, che allieva un po' la fatica del Signore. Quanti nostri fratelli e amici hanno situazioni di vita pesanti e dolorose. Siamo disposti a portare anche un po' del loro peso? Signore, siamo tanto bravi a coprirci e a coprire gli altri di parole. Fa che attraverso il dialogo costruttivo anche noi possiamo incontrarti non più con il nostro fiume abituale di parole, ma con i fatti dell'amore. Fa che anche noi, come Simone di Cirene, possiamo caricarci per un tratto di strada della croce di chi ci sta accanto e fa che, portandola sulle spalle, possiamo sentire il peso del tuo amore, di un amore capace di cambiare anche noi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VI STAZIONE
La Veronica asciuga il volto di Gesù

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso. (Is 50,6-7)

Veronica non si ferma all'apparenza, oggi tanto importante nella nostra società delle immagini, ma ama incondizionatamente un volto brutto, non curato, non truccato e imperfetto. Una donna determinata nel raggiungere a tutti i costi Gesù per accarezzarne il volto, la sua è la forza della tenerezza. Quella donna, Veronica, di cui non sappiamo nulla, non ne conosciamo la storia, si guadagna il paradiso con un semplice gesto di carità, si legge nel testo: "Ti si avvicina, osserva il tuo volto straziato e lo ama ancor più di prima".

Signore Gesù, dacci tempo per imparare ad amare, e quando abbiamo imparato donaci di consolarti nelle sembianze di ogni fratello.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VII STAZIONE
Gesù cade la seconda volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Gesù cade ancora. Schiacciato ma non ucciso dal peso della croce. Ancora una volta Egli mette a nudo la sua umanità. Nessuna persona vorrebbe mai cadere a terra e sperimentare il fallimento. Specialmente di fronte ad altre persone.
Spesso gli uomini si ribellano all'idea di non avere potere, di non avere la capacità di portare avanti la propria vita. Gesù, invece, incarna il "potere dei senza potere". Sperimenta il tormento della croce e la forza salvifica della fede. Solo Dio può salvarci. Solo Lui può trasformare un segno di morte in una croce gloriosa.
Se Gesù è caduto a terra una seconda volta, per il peso del nostro peccato, accettiamo allora anche noi di cadere, d'esser caduti, di poter cadere ancora per i nostri peccati. Riconosciamo di non poterci salvare da soli con le nostre forze.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

VIII STAZIONE
Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Gesù, anche se è straziato dal dolore e cerca rifugio nel Padre, sente compassione per il popolo che lo segue e si rivolge direttamente alle donne che lo stanno accompagnando sulla via del Calvario. E il suo è un forte appello alla conversione.
Non piangete per me, dice il Nazareno, perché io sto facendo la volontà del Padre, ma piangete su di voi per tutte le volte che non fate la volontà di Dio.
Gesù vede le donne di Gerusalemme, coglie il loro sentimento di pietà. E anche in quel tragico momento vuole lasciare una parola che supera la semplice pietà. Egli desidera che in loro, che in noi non ci sia solo commiserazione ma conversione del cuore, quella che riconosce di aver sbagliato, che chiede perdono, che ricomincia una vita nuova.
È l'Agnello di Dio che parla e che, portando sulle sue spalle il peccato del mondo, purifica lo sguardo di queste figlie, già rivolto verso di Lui, ma in modo ancora imperfetto. «Che cosa dobbiamo fare?» sembra gridare il pianto di queste donne davanti all'Innocente. La risposta è semplice e netta: «Convertitevi». Una conversione personale e comunitaria: «Pregate gli uni per gli altri per essere guariti» (Gc 5, 16).
Signore, quante volte per stanchezza o per incoscienza, per egoismo o per timore chiudiamo gli occhi e non vogliamo affrontare la realtà! Soprattutto non coinvolgiamo noi stessi, non ci impegniamo nella partecipazione profonda e attiva alla vita e ai bisogni dei nostri fratelli, vicini e lontani. Continuiamo a vivere comodamente, deprechiamo il male e chi lo fa, ma non cambiamo la nostra vita e non paghiamo di persona affinché le cose cambino e il male sia debellato e giustizia sia fatta.
Gesù, che queste Tue parole ci risveglino, ci diano un po' di quella forza che muove i testimoni del Vangelo, spesso anche martiri, padri o madri o figli, che con il loro sangue unito al Tuo, hanno aperto e aprono anche oggi la strada al bene nel mondo.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

IX STAZIONE
Gesù cade la terza volta

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

"Umiliò sé stesso ancor di più, facendosi obbediente fino alla morte, anzi fino alla morte di croce " (Fil 2, 8). Ogni stazione di questa Via è una pietra miliare di questa ubbidienza e di questo annientamento.

La misura di questo annientamento la cogliamo quando cominciamo a seguire le parole del profeta: " Il Signore ha posto sopra di Lui l'iniquità di noi tutti... Tutti noi andavamo, come pecore, errando, ciascuno deviava per la sua strada, ma il Signore ha posto sopra di Lui l'iniquità di noi tutti " (Is 53, 6).

La misura di questo annientamento la concepiamo quando vediamo che Gesù cade ancora, per la terza volta, sotto la Croce. La cogliamo quando meditiamo chi è colui che cade, chi è colui che giace nella polvere della strada sotto la Croce, accanto ai piedi di gente nemica che non gli risparmia umiliazioni e oltraggi...

Chi è colui che cade? Chi è Gesù Cristo? " Egli, pur possedendo la natura divina, non pensò di valersi della sua eguaglianza con Dio, ma preferì annientare sé stesso, prendendo la natura di schiavo e diventando simile agli uomini; e dopo che ebbe rivestito la natura umana, umiliò sé stesso ancor di più, facendosi obbediente fino alla morte, anzi fino alla morte di croce " (Fil 2, 6-8).

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

X STAZIONE
Gesù viene spogliato delle vesti

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Gesù è nelle mani dei soldati. Come ogni condannato viene spogliato, per umiliarlo, ridurlo a niente. L'indifferenza, il disprezzo e la noncuranza per la dignità della persona umana si uniscono con l'ingordigia, la cupidigia e l'interesse privato: «Presero le vesti di Gesù».
La Tua veste, Gesù, era senza cuciture; come dice l'evangelista Giovanni, «tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo». Questo dice la cura che avevano per Te Tua madre e le persone che Ti seguivano. Ora Ti trovi senza vestito, Gesù, e provi il disagio di chi è in balia della gente che non ha rispetto per la persona umana.
Quante persone hanno sofferto e soffrono per questa mancanza di rispetto per la persona umana, per la propria intimità. A volte anche noi, forse, non abbiamo il rispetto dovuto alla dignità personale di chi ci sta accanto, "possedendo" chi ci sta vicino, figlio o marito o moglie o parente, conoscente o sconosciuto. In nome della nostra presunta libertà feriamo quella degli altri: quanta noncuranza, quanta trascuratezza nei comportamenti e nel modo di presentarci l'uno all'altro!
Gesù, che si lascia esporre in questo modo agli occhi del mondo di allora ed agli occhi dell'umanità di sempre, ci richiama la grandezza della persona umana: la dignità che Dio ha dato ad ogni uomo, ad ogni donna e che niente e nessuno dovrebbe violare, perché sono plasmati ad immagine di Dio. A noi è affidato il compito di promuovere il rispetto della persona umana e del suo corpo.

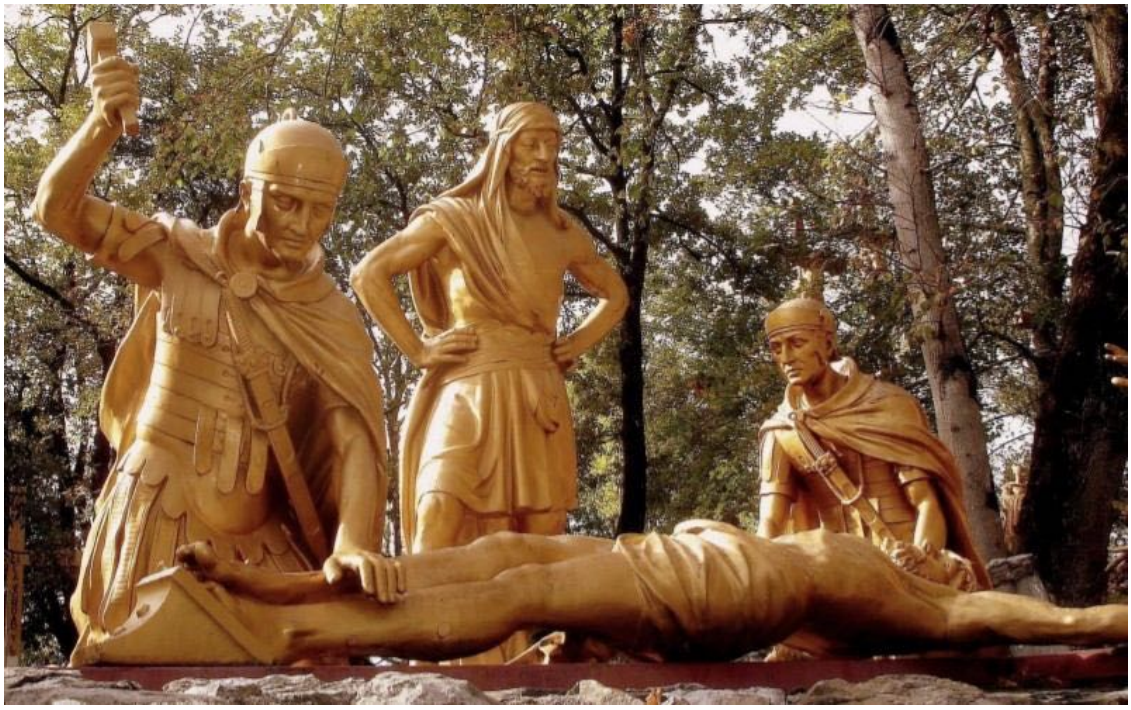
Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XI STAZIONE
Gesù è inchiodato sulla croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Lo inchiodano. Quei soldati non sanno quanto vale un uomo. Come tanta gente non sa quanto vale un anziano, un malato, un bambino che deve nascere, un malato terminale, una donna, un piccolo, un giovane. In genere sappiamo solo quanto valiamo noi stessi; si, ognuno considera se stesso come un grande valore. O magari sappiamo quanto valgono i forti, i potenti... Un uomo non vale nulla di fronte a una folla impazzita e viene inchiodato sulla croce. Quanta sofferenza in quest'uomo! Lo inchiodano sulla croce e con lui altri due. Sì, Gesù non sta mai crocifisso da solo, egli sta accanto a tutti i crocifissi della terra. È un re strano, il nostro. Gesù esercita il suo regno tra i malati, tra i deboli, tra i torturati, tra gli oppressi, tra i condannati a morte. Coloro sono il suo popolo, la sua vera "passione", coloro per i quali egli si "appassiona" sino a dare la vita. E noi, per chi ci "appassioniamo"?

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre



XII STAZIONE
Gesù muore

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Ti vedo, Gesù, e questa volta non ti vorrei vedere. Stai morendo. Eri bello da guardare quando parlavi alle folle, ma ora tutto è finito. E io non voglio vedere la fine; troppe volte ho girato lo sguardo dall'altra parte, mi sono quasi abituato a fuggire il dolore e la morte, mi sono anestetizzato. Il tuo grido sulla croce è forte, straziante: non eravamo pronti a tanto tormento, non lo siamo, non lo saremo mai. Fuggiamo d'istinto, in preda al panico, di fronte alla morte e alla sofferenza, le rifiutiamo, preferiamo guardare altrove o chiudere gli occhi. Invece tu resti lì in croce, ci aspetti a braccia aperte, aprendoci gli occhi. È un mistero grande, Gesù: ci ami morendo, essendo abbandonato, donando il tuo spirito, compiendo la volontà del Padre, ritirandoti. Tu resti in croce, e basta. Non provi a spiegare il mistero della morte, del consumarsi di tutte le cose, fai di più: lo attraversi con tutto il tuo corpo e il tuo spirito. Un mistero grande, che continua ad interrogarci e ad inquietarci; ci sfida, ci invita ad aprire gli occhi, a saper vedere il tuo amore anche nella morte, anzi a partire proprio dalla morte. È lì che ci hai amati: nella nostra più vera condizione, ineliminabile e inevitabile. È lì che cogliamo, seppure ancora in modo imperfetto, la tua presenza viva, autentica. Di questo, sempre, avremo sete: della tua vicinanza, del tuo essere Dio con noi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XIII STAZIONE
Gesù è deposto dalla croce

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Una lancia di un soldato romano lo trafigge: Gesù è morto. Ne escono sangue e acqua: non gli vengono spezzate le gambe, come agli altri due crocifissi. Così egli si manifesta come il vero agnello pasquale, al quale nessun osso deve essere spezzato.

Gesù non è rimasto solo. I fedeli ci sono. Sotto la croce c'erano Maria, sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria, Maria di Màgdala e il discepolo che egli amava. Ora arriva anche un uomo ricco, Giuseppe d'Arimatèa. Seppellisce Gesù nella sua tomba ancora intatta, in un giardino: dove viene sepolto Gesù il cimitero si trasforma in giardino, nel giardino dal quale era stato cacciato Adamo quando si era staccato dalla pienezza della vita, dal suo Creatore. Il sepolcro nel giardino ci fa sapere che il dominio della morte sta per finire.

Signore, sei disceso nell'oscurità della morte. Ma il tuo corpo viene raccolto da mani buone e avvolto in un candido lenzuolo (Mt 27, 59). La fede non è morta del tutto, il sole non è del tutto tramontato. Quante volte sembra che tu stia dormendo. Com'è facile che noi uomini ci allontaniamo e diciamo a noi stessi: Dio è morto. Fa' che nell'ora dell'oscurità riconosciamo che tu comunque sei lì. Non lasciarci da soli quando tendiamo a perderci d'animo. Aiutaci a non lasciarti da solo. Donaci una fedeltà che resista nello smarrimento e un amore che ti accolga nel momento più estremo del tuo bisogno, come la Madre tua, che ti avvolse di nuovo nel suo grembo. Aiutaci, aiuta i poveri e i ricchi, i semplici e i dotti, a vedere attraverso le loro paure e i loro pregiudizi, e a offrirti la nostra capacità, il nostro cuore, il nostro tempo, preparando così il giardino nel quale può avvenire la risurrezione.

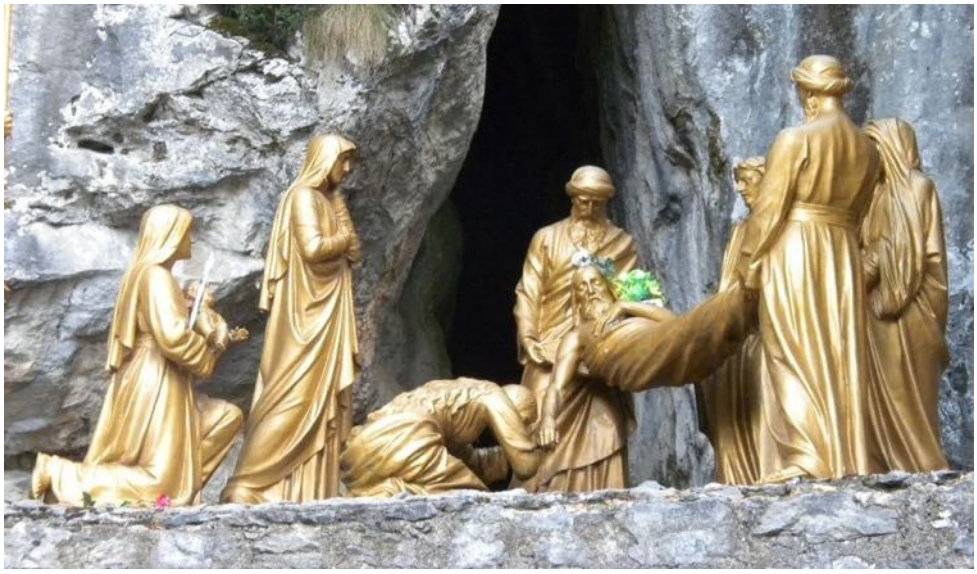
Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre

XIV STAZIONE
Gesù è deposto nel sepolcro

Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo
Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Gesù, disonorato e oltraggiato, viene deposto, con tutti gli onori, in un sepolcro nuovo. La pietra sepolcrale non è tuttavia il suggello definitivo della sua opera. L'ultima parola non appartiene alla falsità, all'odio e alla sopraffazione. L'ultima parola verrà pronunciata dall'Amore, che è più forte della morte. Dio fa generosamente offerta di sé stesso. Se la misura di Dio è la sovrabbondanza, anche per noi niente dovrebbe essere troppo per Dio. È quel che Gesù stesso ci ha insegnato nel discorso della montagna (Mt 5, 20).
Nel momento della deposizione comincia a realizzarsi la parola di Gesù: “In verità, in verità, vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12, 24).
Gesù è il chicco di grano che muore. Il sepolcro è l'ultima tappa del morire di Cristo nel corso dell'intera vita terrena; è segno del suo supremo sacrificio per noi e per la nostra salvezza. Allora il sepolcro, testimone muto della risurrezione, parlerà. La pietra ribaltata, l'interno vuoto, le bende per terra, questo sarà ciò che vedrà Giovanni, giunto al sepolcro insieme con Pietro: "Vide e credette" (Gv 20, 8). Ed insieme a lui credette la Chiesa, che da quel momento non si stanca di trasmettere al mondo questa fondamentale verità della sua fede: Il sepolcro vuoto è segno della definitiva vittoria della verità sulla menzogna, del bene sul male, della misericordia sul peccato, della vita sulla morte. Il sepolcro vuoto è segno della speranza che "non delude"(Rm 5, 5).

Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre



Preghiamo.

O Dio che nel tuo misterioso disegno di salvezza hai voluto continuare la passione del tuo Figlio nelle membra piagate del suo corpo, che è la Chiesa, fa' che, uniti alla Madre Addolorata ai piedi della Croce, impariamo a riconoscere e a servire con amore premuroso il Cristo, sofferente nei fratelli.

Per Cristo nostro Signore. **A**men.

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.
Amen.

AVE CRUX SPES UNICA

O Croce,
indicibile amore di Dio;
croce, salvezza eterna.

Sostegno dei giusti,
luce dei cristiani,
o Croce, per te sulla terra
Dio nella carne si è fatto schiavo;
per te nel cielo
l'uomo in Dio è stato fatto re;
per te la luce vera è sorta,
la notte fu vinta.

Sei diventata la scala
per cui l'uomo sale al cielo.
Sii sempre per noi, tuoi fedeli,
la colonna e l'àncora:
sostieni la nostra dimora,
conduci la nostra barca.

Nella croce sia salda la nostra fede,
in essa si prepari la nostra corona.